



Altreitalie

Rivista Internazionale di Studi sulle Migrazioni Italiane
nel Mondo

62 | Gennaio-giugno 2022
Varia

Maurizio Ridolfi (a cura di), *Una comunità nella «Grande Emigrazione». Meldola-Litchfield, Romagna- Connecticut*

Cesena, Il Ponte Vecchio, 2019

Francesca Puliga



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/altreitalie/450>

DOI: 10.4000/altreitalie.450

ISSN: 2385-0752

Editore

Accademia University Press

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 janvier 2021

Paginazione: 131-132

ISBN: 9791280136572

ISSN: 1120-0413

Notizia bibliografica digitale

Francesca Puliga, «Maurizio Ridolfi (a cura di), *Una comunità nella «Grande Emigrazione». Meldola-Litchfield, Romagna-Connecticut», *Altreitalie* [Online], 62 | Gennaio-giugno 2022, online dal 01 janvier 2023, consultato il 29 mai 2023. URL: <http://journals.openedition.org/altreitalie/450> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/altreitalie.450>*

Questo documento è stato generato automaticamente il 29 mai 2023.



Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Maurizio Ridolfi (a cura di), *Una comunità nella «Grande Emigrazione».* *Meldola-Litchfield, Romagna-Connecticut*

Cesena, Il Ponte Vecchio, 2019

Francesca Puliga

NOTIZIA

Maurizio Ridolfi (a cura di), *Una comunità nella «Grande Emigrazione».* *Meldola-Litchfield, Romagna-Connecticut*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2019, pp. 263, € 25.

- 1 La sempre crescente fortuna della *public history* – da decenni ormai consolidata nel mondo anglosassone, più di recente affermatasi anche in Italia – ha progressivamente favorito l’attivismo di enti locali, musei e altre istituzioni extra accademiche, che si sono impegnate a promuovere e a patrocinare iniziative di ricerca storica con l’obiettivo di far emergere anche gli aspetti meno noti e apparentemente marginali di grandi eventi e fenomeni dell’epoca contemporanea. Tale interesse ha trovato un terreno particolarmente fertile negli studi sulla diaspora italiana, ambito che si presta molto bene sia ad accogliere i contributi di altre discipline, quali l’antropologia culturale e la sociologia, sia a trarre beneficio dal coinvolgimento di cittadini comuni, discendenti dei migranti, desiderosi di voler scoprire le proprie origini e ricostruire la vita delle generazioni passate. Nel caso in questione, è stata proprio un’esigenza avvertita dai pronipoti di coloro che lasciarono le campagne romagnole quasi un secolo e mezzo fa a dare avvio a un percorso di indagine che ha visto la partecipazione di istituzioni, società storiche e membri della comunità scientifica e ha permesso di riannodare i fili di una fitta trama di memorie condivise.

- 2 Il volume bilingue curato da Maurizio Ridolfi, dedicato alla peculiare emigrazione meldolese verso la costa orientale degli Stati Uniti, rappresenta prima di tutto un esempio significativo di quanto possa essere fruttuosa e interessante la combinazione di punti di vista diversi e differenti livelli di analisi. In secondo luogo, si configura come una riuscita e convincente fusione tra storia nazionale (e transnazionale) e storia del territorio, che approfondisce alcune paradigmatiche esperienze individuali senza dimenticare di tracciare i contorni più ampi della grande storia.
- 3 Il piccolo centro romagnolo di Meldola – poco più di 6.800 abitanti al censimento del 1901 – nell’attuale provincia di Forlì-Cesena, fu il punto di partenza, fin dall’ultimo decennio dell’Ottocento, di una tipica catena migratoria che ebbe come destinazione il Connecticut e nello specifico la contea di Litchfield, un’area che per molti versi poteva vantare caratteristiche simili alle zone collinari e pedemontane del forlivese, con le numerose fattorie di medie e grandi dimensioni a cui si aggiungevano fabbriche in costante espansione, bisognose di manodopera a bassa specializzazione. Tra Meldola e Litchfield si venne a creare una solida rete di relazioni che si sarebbe mantenuta stabile fino almeno al secondo dopoguerra e che fu inaugurata nel 1896 dal diciassettenne Francesco Fabbri. Il giovanissimo meldolese, poco tempo dopo il suo arrivo, fondò un’impresa di costruzioni che realizzò importanti infrastrutture a Litchfield. Fabbri si adoperò pure per far arrivare centinaia di altri gruppi familiari, garantendo loro assistenza per il viaggio e un impiego, in conformità a quel modello, già ampiamente messo in luce dalla storiografia, che attribuisce un ruolo determinante alla «solidarietà fra compaesani [...] e alle strategie matrimoniali che si estendevano nella terra d’origine quanto nella cittadina di approdo» (p. 29).
- 4 Dichiaratamente, l’approccio adottato dal curatore dell’opera si fonda sull’idea che solo «una reciprocità di sguardi» (p. 11) possa valorizzare appieno la dimensione multifaccettata dell’esperienza migratoria di una comunità. Anche per onorare questo proposito, il libro si compone di tre sezioni distinte. La prima include i saggi introduttivi di Ridolfi e di Matteo Pretelli, esperte e autorevoli voci rispettivamente della storia dell’Emilia Romagna nel Novecento e della storia dell’emigrazione italiana negli Stati Uniti, capaci di riassumere in modo conciso ed efficace il contesto generale all’interno del quale si iscrive il *focus* su Meldola. La seconda, che ospita le osservazioni dell’insegnante e archivista Aurora Bombacci e di due membri di spicco della comunità di ascendenza meldolese a Litchfield, tra i promotori della ricerca, svela come siano state seguite le tracce dei migranti al di qua e aldilà dell’Atlantico e illustra lo scrupoloso raffronto tra fonti d’archivio, memorie familiari, corrispondenze private e database digitalizzati. Infine, nella terza e ultima sezione trova posto un nucleo riassuntivo dei percorsi tematici, dove, forse un po’ ripetitivamente, sono riproposte alcune riflessioni già presentate in apertura, affiancate però da un’esaustiva moltitudine di riproduzioni fotostatiche, che permette di dare un volto ai molti nomi citati nel testo e di osservare luoghi e documenti menzionati.
- 5 In definitiva, la lettura conferma la conclusione a cui già da tempo sono arrivati gli studiosi circa il fatto che il legame diretto con la terra d’origine tende ad affievolirsi progressivamente già dopo la seconda generazione di immigrati, rimanendo vivo soprattutto in relazione alle abitudini e ai gusti alimentari e alla musica. Tuttavia, pubblicazioni come questa, incoraggiate anche «da una sempre più diffusa sensibilità verso le rappresentazioni della cultura popolare» (p. 41), evidenziano quanto ci sia ancora da dire e da imparare su realtà regionali colpevolmente trascurate, come

l'Emilia Romagna, troppo a lungo ritenuta «immune» dall'emigrazione e invece punteggiata, specie nell'entroterra, di zone tradizionalmente povere che sono state protagoniste di flussi migratori temporanei e definitivi.